

Diario di classe

VITA QUOTIDIANA DI UNA CLASSE DI SCUOLA PRIMARIA
(dal punto di vista di un'alunna)

a cura dell'ins. **Giuseppe Amato** (alias **Davide Tamatoni**)

Classe QUARTA

Settembre

Dopo un'allegria chiacchierata, il maestro rivolge una domanda: - Chi non sa nuotare, pattinare, o andare in bicicletta? - Qualcuno effettivamente non aveva ancora imparato. Il maestro, rabbuiandosi, esclama: - Allora non avete fatto i compiti! - Sui visi degli alunni si disegna un po' di meraviglia. Il maestro continua: - Vi avevo pur detto di divertirvi e crescere; come si può farlo se non si fanno queste tre cose? - Tutto termina con una risata e la consegna dei compiti veri.

Quest'anno usiamo un tipo di quaderno più libero, perché presenta una sola riga sulla quale appoggiare i nostri pensieri. La libertà è una gran torta che va gustata lentamente e gradualmente, altrimenti c'è il rischio di fare indigestione. In quarta classe usiamo la libertà nella scrittura, cioè la nostra mano non deve obbedire alle due righe, ma può scorrere più agevolmente.

Mi esprimo Questa mattina ho imparato ad essere un po' più libera nel mio scritto. Oggi è il mio primo giorno di quarta elementare e come tutti gli anni ho imparato a conoscere un po' più il mio spazio. Ogni volta che cambi classe entri in uno spazio e, man mano che cresci, lo spazio a nostra disposizione aumenta. In terza il mio spazio era un giardino abbastanza grande e raccontavo in esso tutte le mie avventure.

È come andare in bicicletta: quando sei piccolo, con due rotelle (oltre alle due ruote); quando cresci un po', viene più coraggio e ne togli una e poi, finalmente, si apre il grande cancello dell'immenso parco della libertà, si tolgono tutte e due le rotelle e tu sei libero di andare; devi solo rispettare le regole, cioè lo spazio.

Settembre

ESISTE UNA MATERIA PIÙ IMPORTANTE DELLE ALTRE?

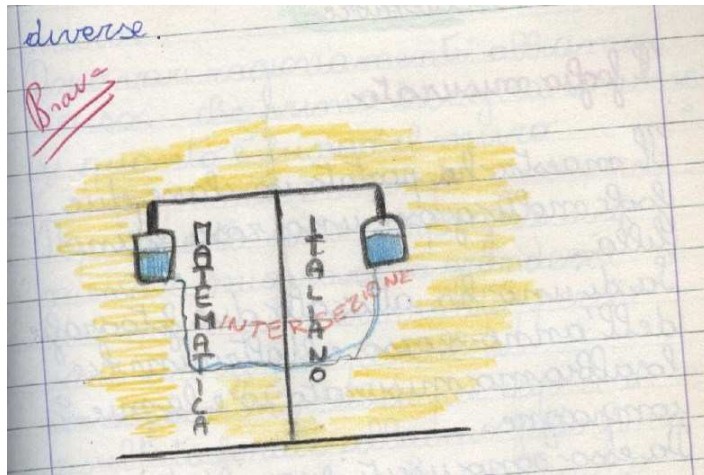
Cerchiamo di dare una risposta, organizzando un dibattito.

Ho provato a fare il confronto tra una materia e l'altra per vedere quale è più importante. Non esiste un confronto, perché anche se sono fatte di un materiale diverso in qualche modo si collegano.

Se pensi alla matematica e alla lingua vedi che parlano di due cose diverse, ma sempre importanti.

Le materie sono come tanti cassetti del conoscere e ognuno è importante, ma se guardi in tante posizioni diverse ti può sembrare che qualcuna sia più importante dell'altra, ma tutto dipende dalla tua posizione e dal tuo modo di conoscere. Molti esempi e paragoni vengono fuori da tutti; uno è uscito dalla bocca del maestro, un po' difficile ma logico. Le materie sono come due bicchieri che possono essere vicini o lontani; se sono collegati da un filo di intersezione possono succedere cose meravigliose. Esempio: se scivola l'idea, cioè l'acqua nel primo bicchiere può passare attraverso l'intersezione e l'idea matematica va nel secondo bicchiere e si riempie come il primo, anche se hanno due distanze molto diverse.

DICEMBRE 2008



Settembre

Il foglio misurato

Il maestro ha portato in classe due fogli molto grandi, uno rosa e uno lilla. Su uno ha attaccato due fotografie dell'anno scorso e l'altro invece lo abbiamo misurato. Dalle misurazioni sono usciti fuori dati omogenei ed eterogenei, quindi è uscita fuori una situazione matematica. Sul quaderno a quadretti abbiamo fatto una RACCOLTA DEI DATI e, dopo aver fatto varie operazioni molto importanti, abbiamo stabilito uno scopo preciso, cioè sapere quanti fogli servono da attaccare sul muro. Dopo vari ragionamenti, abbiamo deciso che prima bisogna conoscere quanto è lungo il muro. Una compagna si è messa a misurare la grandezza del muro sul pavimento, perché sono entrambi paralleli. In pratica per sapere il risultato finale abbiamo fatto finta di essere a Carnevale e abbiamo truccato l'operazione come se fosse una donna. Abbiamo ottenuto il risultato.

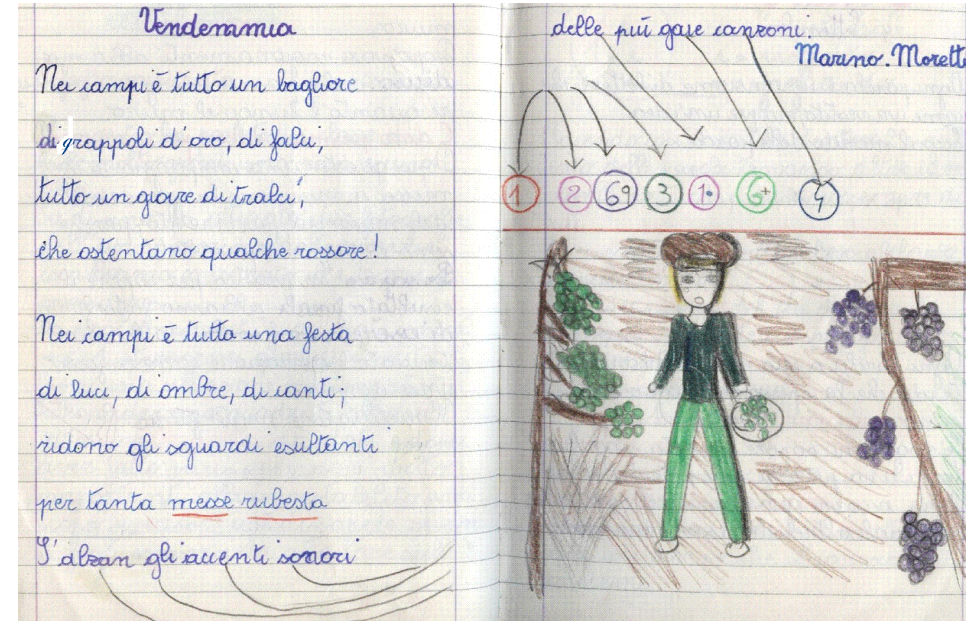
Nota didattica Il "trucco dell'operazione" è semplicemente una espressione dell'alunna che creativamente interpreta il moltiplicare entrambi i termini di una divisione per l'eliminazione dei decimali nel divisore, come un intervento di trucco sui numeri visti come occhi. Si cercava il numero di fogli che scaturisce da una divisione tra dati omogenei che per imbellirsi e facilitare il lavoro si possono truccare, come è ovvio, entrambi allo stesso modo.

Download www.maecia.it

DICEMBRE 2008

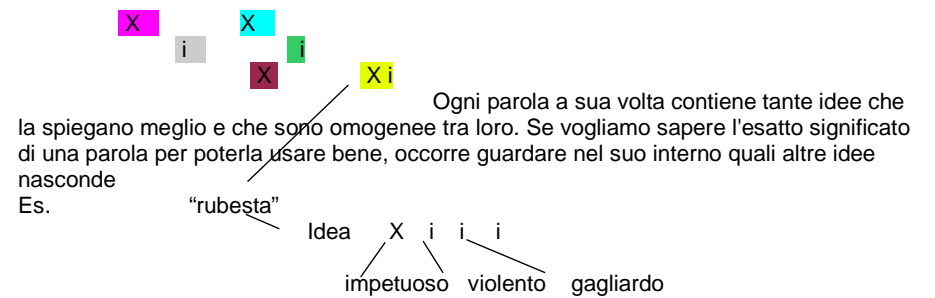
Settembre

Nota didattica Propongo una poesia che faccio studiare a memoria e sulla quale lavoriamo per aumentare la conoscenza del significato delle parole e mettere a prova il nostro sistema grammaticale, fatto di targhe funzionali per il quale si veda: http://www.maecia.it/BibliografiaDidattica/materiali/grammatica_fantasia_I_II_III.pdf



Settembre

Ogni parola è un insieme di lettere che, come un vestito, ricopre un'idea. Ecco il mondo delle parole/idee



Download www.maecia.it

DICEMBRE 2008

Facendo così, si entra dentro il significato delle parole trovando altre idee significanti che precisano sempre di più. La ricerca delle parole sul vocabolario è questo lavoro. La stessa ricerca del "da che cosa" è formata da una idea si può applicare ad ogni materia. Pensiamo all'acqua: goccia metà goccia sempre meno goccia

occorre ingrandire **sorpresa!** Vedo che è formata da due cose diverse che io conosco; unite insieme: H H
O

Ma guarda, ora so molto di più dell'acqua usando conoscenze che già avevo. Così per la parola di prima: conoscevo separatamente "impetuoso – violento – gagliardo"
Ora riunendole conosco di più "rubesto".

Settembre

Rifletto sulle conclusioni morali dello studio della poesia

Il nostro compagno Simone ha studiato la poesia come alcune di noi femmine. Gli altri maschi non avevano studiato ed allora è uscita fuori una situazione di grafico. Dopo aver fatto un lungo discorso su chi avesse studiato e su chi non avesse studiato, abbiamo fatto il confronto tra maschi e femmine e ci siamo posti una domanda: Chi ha studiato di più, i maschi o le femmine?
Ad ogni domanda abbiamo dato una risposta e abbiamo concluso: su 12 femmine, 5 hanno studiato e su 7 maschi 1 ha studiato ed esce fuori il ragionamento logico. Simone ha studiato, ma essendo l'unico del gruppo non è riuscito a far muovere la lancetta del punteggio, però la poesia è entrata dentro il suo cervello e quindi anche se non viene aggiunto nel gruppo delle femmine, lo si inserisce nel gruppo classe e quindi su 19 bambini 6 hanno studiato.
I 6 maschi rimasti fuori dalla situazione credono di non avere nessuna responsabilità, ma invece ne hanno una grandissima, quella di non aver studiato la poesia, ma questo non perché non hanno fatto il compito che poi non era obbligatorio, ma perché non sono riusciti ad aiutare il loro compagno, cioè il loro gruppo, a meritarsi il punto sul grafico. In questo ragionamento abbiamo fatto molto uso del "Se", cioè la nostra ipotesi del regno aiuto.

Settembre

Attualità dei nostri studi e un fatto di cronaca

La vite, cioè la pianta dell'uva, si utilizza per fare il vino e dietro questo lavoro vi è la fermentazione che fa bollire e fermentare l'uva. L'insegnante mi ha spiegato che dentro la fermentazione vi sono piccoli animaletti che si chiamano microrganismi.
Io non ho molte esperienze sul vino perché, dove abito adesso, non c'è nessuno che si occupa di queste cose. Al contrario, dove abitavo prima, vi era molta gente che coltivava e faceva il vino e quindi ho vissuto molte esperienze divertenti. Un giorno ero entrata nella cantina dove avevano appena fatto il vino e ho visto che era un posto con molta aria; allora sono uscita di corsa perché pensavo che vi doveva essere un perché a tutto quel vento, ma non immaginavo quale.
Quando sono venuta a sapere il motivo, sono stata contenta di essere uscita. Questa mattina ho sentito un fatto di cronaca che parlava di una famiglia molto felice che viveva per quello che coltivava. Avevano molta vite e ogni anno la raccoglievano per fare il vino e dopo tutto il procedimento lo imbottigliavano. Io ho già visto imbottigliare il vino e l'ho

Download www.maecla.it

DICEMBRE 2008

trovato molto divertente. Ho voluto provare a mettere il tappo, ma non ci sono riuscita.

Ottobre

Per conquistare un'amicizia bisogna essere educati e simpatici

Nota didattica Gli spunti su cui gli alunni vengono invitati ad esprimersi per iscritto derivano sempre da un breve ragionamento che avvolge un fatto occasionale. In questo caso un bisticcio tra compagni ecc...

Per me l'amicizia è un modo per volersi bene, ma spesso scopri che l'amicizia è solo simpatia senza sentimento.

Il sentimento può essere provato in mille modi; c'è chi prova gelosia, chi amore, odio. Ognuno la pensa in modo diverso e allora se i due sentimenti non sono omogenei non è una vera amicizia, ma solo una simpatia eterogenea. L'amicizia è come una materia importante; se la sai costruire bene, puoi essere veramente omogenea con qualcuno e quindi nasce il sentimento.

Per i grandi essere amici è più complicato, perché è più facile che la pensino in modo diverso e quindi provano più difficoltà per essere omogenei. Per me tutti sono miei amici perché sono ancora una bambina e non provo difficoltà a cercarmi amici e simpatie e tutto viene più facile.

Ottobre

Il nutrimento delle piante

Sul quadernone abbiamo fatto la lezione sul nutrimento delle piante. Il modo di mangiare delle piante è un po' complicato e ha un procedimento molto lungo. Dentro le piante vi sono dei mattoncini tutti diversi: sono le cellule. Abbiamo paragonato gli animali alle piante e abbiamo stabilito:
Se non ci fossero gli animali, le piante potrebbero vivere ugualmente, ma al contrario gli animali non potrebbero vivere.
Le piante sono autonome, perché si costruiscono il cibo da sole. Nella terra vi sono molti elementi e quando piove alcuni di loro si staccano e si sciolgono e si appoggiano al pelo radicale. Il pelo radicale ha la funzione di assorbire gli elementi mischiati con l'acqua ed hanno un nome preciso: soluzione o sostanze nutritive o linfa grezza.
Se guardiamo bene una foglia ingrandita, come il disegno sul libro, si può vedere chiaramente la figura delle cellule o mattoncini. Ognuno di essi ha una forma diversa come le cellule che vi sono nel nostro corpo e in tutte le altre cose viventi. Riprendendo il discorso sulla "soluzione" abbiamo visto che si può infilare su su per i mattoncini. Per farlo utilizza la pressione che la fa passare da una cellula all'altra; come essere sull'autobus: se è pieno le persone si spingono e prima o poi l'autista apre le porte e la gente scende. Le foglie dentro hanno la clorofilla che sono piccoli puntini che riescono a trattenere la luce e ricoprirsi di amido. Gli amidi, vagando permettono la trasformazione e diventano zuccheri.

Download www.maecla.it

DICEMBRE 2008

Ottobre

Quando leggiamo il libro molti di noi hanno difficoltà nel capire ciò che si legge.

Come mai? Prova a spiegarlo.

Ognuno ha il proprio metodo di studiare. Quando si legge una frase, il metodo del bambino che sta leggendo si dovrebbe mettere in moto e l'alunno dovrebbe riuscire a ripetere con rapidità tutta la frase. Purtroppo in molti non accade così, forse perché non riescono a memorizzare la barriera di parole che si trovano davanti. Come tutti, io ho il mio metodo e riesco ad usarlo bene, ma a volte mi inganna. È probabile che quasi tutti riescano più o meno a comprendere la frase, ma vengono bloccati non dal metodo, ma dalla timidezza, o dalla paura.

Questi due personaggi sono due grandi nemici dello studio che riescono molto spesso a impedire di memorizzare le parole a chi sta leggendo. Il maestro ci dice: - Provate a ripetere, non vi mangio mica! - Quindi il motivo che blocca il bambino è se stesso, perché si ostina a non capire che il metodo se lo crea lui e se non lo si sa usare nascono la paura e la timidezza.

Novembre

La musica

Fino ad ora ho sempre pensato di non sapere cosa è la musica. In effetti non ho un'idea chiara, ma sono riuscita a creare una mia idea. Per me la musica è come la poesia, che si crea sui tasti di uno strumento. La musica dentro di sé ha un passato che può essere bello e creativo, o molto brutto. La poesia invece viene scritta su grandi libri, ma anche essa ha un passato. La musica e la poesia sono entrambe collegate a una verità. Sono la frazione del sentimento.

Nota didattica In classe si fanno esercitazioni semplici di canto, si ascolta musica, si provano emozioni e si invitano i bambini a riflettere sull'interiorità che queste attività riescono a suscitare nella sensibilità individuale. La bambina si analizza, tenta delle risposte, opera collegamenti ed entra nel mondo dell'arte sfruttando anche pensieri matematici. Il rapporto individuato tra musica e poesia ed il collegamento alla realtà riportano all'idea che ogni rapporto frazionario ha un valore particolarmente in legame con una concretezza.

Novembre

Quella persona è proprio saggia: sa di non sapere

Questa frase sembrerebbe un po' strana, ma dietro ha un ragionamento ben preciso e logico.

Alcuni alunni non sapevano la poesia, ma non era tanto una cosa grave, perché bastava essere coscienti di non sapere e sarebbero stati sullo stesso gradino di chi la sapeva benissimo. Invece pensavano di saperla bene. Nel nostro cervello entrano ogni giorno dati sempre nuovi e se vengono capiti bene sappiamo sempre di più e le nostre idee si espandono. Quando eravamo piccini, per capire meglio le cose facevamo sempre tante intersezioni per far vedere che un solo oggetto apparteneva a due situazioni e noi pensavamo di aver capito tutto e che oltre la parola intersezione non vi fosse niente altro, ma soltanto quello che ci circonda.

Questo avviene in base alla situazione in cui un bambino si trova; proprio come la poesia di Valentino: il pezzo finale spiegava chiaramente questa situazione dicendo che un

Download www.maecia.it

DICEMBRE 2008

uccellino può volare, cantare e amare e non sa che al mondo vi sia qualche altra felicità: È solo un esempio, ma si capisce che il grado di conoscere non finirà mai e che ogni giorno aggiungiamo espansioni di conoscenza.

Per molti è facile credere che un maestro o professore sappia tutto, ma non è vero, perché si trovano solo un gradino avanti a noi e anche loro imparano ogni giorno anche dagli alunni. Sarebbe bello che anche i maestri avessero in coscienza l'idea della frase. Alcuni l'hanno, ma purtroppo altri no e per questi le scoperte sono finite.

Dicembre

I problemi e le cose intorno a noi

In matematica abbiamo fatto un grosso passo avanti con la pratica e con le nostre invenzioni. Ogni giorno entriamo in un mondo sempre nuovo, ma collegato con la omogeneità dell'idea; significa che ogni scoperta e ogni insieme grande grande fanno parte di qualcosa detta in passato e collegata a quella di oggi. Il nostro cervello è come un aspiratutto che raccoglie le idee e si introduce dentro le cose e le scoperte. Questo è quello che noi cerchiamo di fare ogni giorno in matematica, ma vi sono altre curiosità come l'espansione delle scoperte nelle scienze.

Quest'anno abbiamo cercato di approfondire le nostre scoperte e siamo partiti dal più piccolo e via via al più grande con lo scopo di riuscire a riconoscere il fiore dentro e fuori, ma ancor più profonda è la scoperta di piccoli microrganismi: i batteri. Ancora una volta le scoperte ci riappaiono perché i batteri li avevamo già trovati nella radice del pisello e avevano la funzione di aiutare la radice con la ricompensa della fornitura di cibo. Questo scambio di aiuto reciproco si chiama simbiosi.

Quest'anno anche in grammatica abbiamo scoperto molte cose. Ogni giorno si impara qualcosa, ma bisogna approfondirla se si vuole scoprire veramente ed è un gioco infinito.

Dicembre

La tanto attesa recita e le sue montagne di problemi

Tutti i componenti della recita che si terrà a Natale credono di riuscire a prendere l'attenzione di tutto il pubblico; questo accade perché loro hanno fiducia in se stessi, mentre io, anche se cerco di fare del mio meglio, non riesco a trovare la fiducia, anzi ogni giorno che passa mi demoralizzo sempre di più. Da una parte è bene non avere troppa sicurezza, ma dall'altra non va molto bene perché se non si crede nelle capacità proprie non si riesce a fare niente.

Quando tutti insieme abbiamo deciso di fare la recita, non pensavamo alle rivalità e agli ostacoli che ci saremmo trovati davanti, ma a noi sembra una cosa tanto bella che non ci siamo accorti di andare incontro a qualcosa più grande di noi. Quindi per riuscire nella nostra impresa abbiamo bisogno di due semplici cose: la fiducia e la volontà.

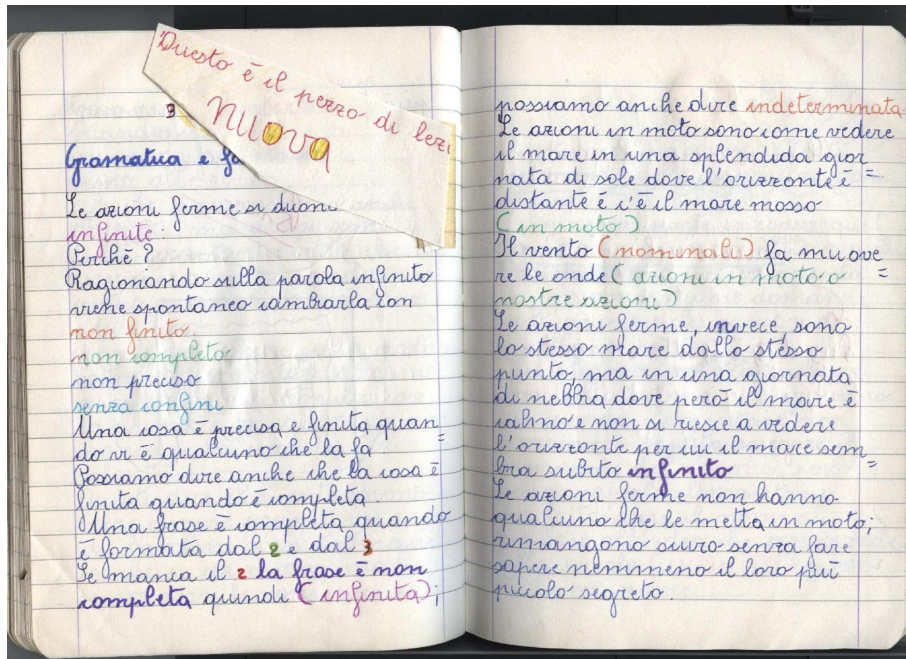
Questi due elementi devono essere sempre presenti nei cuori dei bambini, ma, se mancano, le conseguenze ricadono solo sulla persona che non ha le due cose.

È difficile cercare di essere grandi!

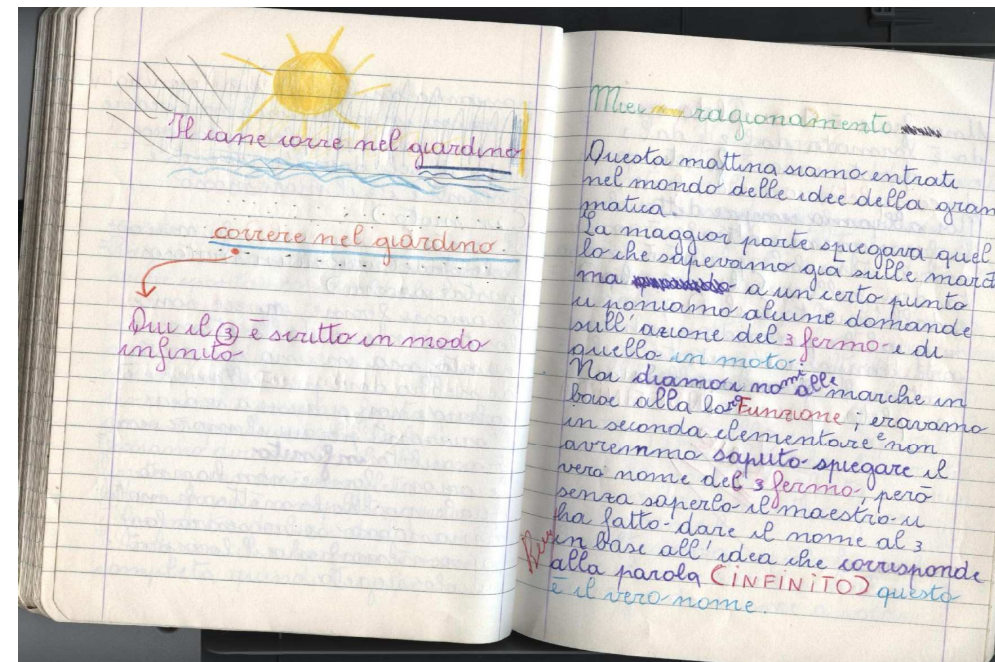
Nota didattica Ricordo che questi "temini" sono tratti dal quaderno di un'alunna dal quale vengono tralasciate le lezioni delle singole materie e questo può dare la sensazione di una certa evanescenza, ma in realtà nell'espressione della bambina si colgono i riferimenti delle lezioni e si nota l'uso dei concetti in modo appropriato e personale. Come

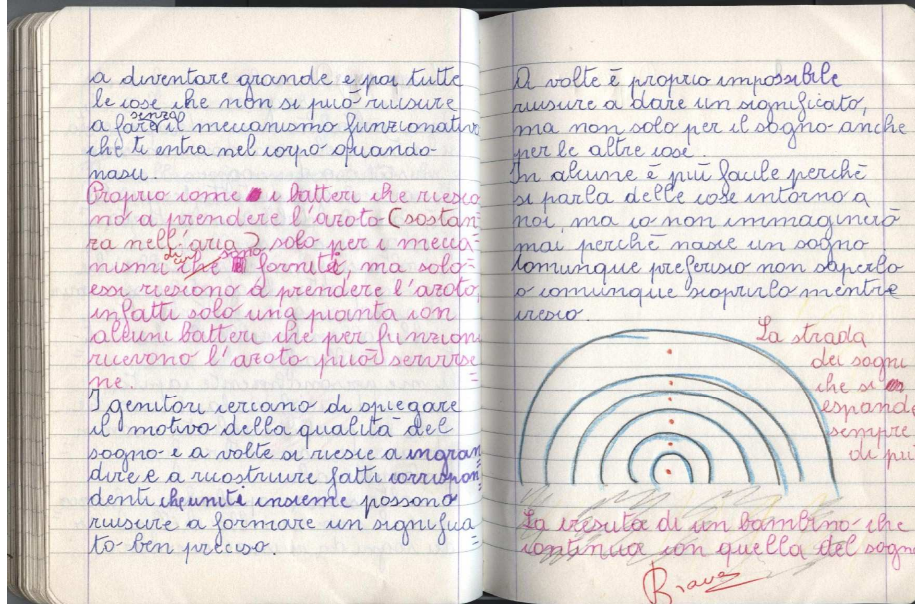
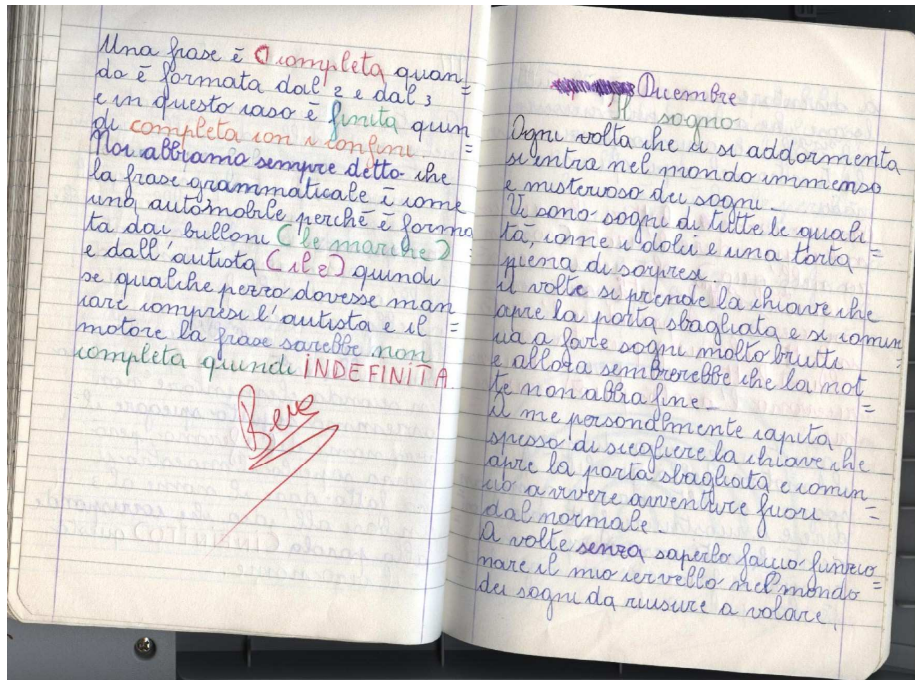
Download www.maecia.it

esempio, propongo le riflessioni dell'alunna dopo una lezione di grammatica sul "verbo infinito" vedi http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/GRAMM_FANTASIA_IV_V.pdf



Ho lasciato "grammatica" perché nella tempesta dell'azione la "scivolata" sottolinea l'autenticità.





Dicembre

Il maestro entra in classe e dice: - Devo fare un tema con la telecamera sulla nostra commedia!

Egli doveva raccogliere immagini, suoni, parole con ordine logico, ma anche con ordine "esterno".

Svolgere un tema significa raccontare qualche cosa. Per raccontare, occorre raccogliere delle idee e poi collegarle secondo un motivo. Dentro il motivo c'è il ragionamento. Accade la stessa cosa nel problema di matematica. C'è poi la questione di come ci si esprime, che è un fatto di ordine.

L'ordine ha sempre due aspetti: quello esterno apparente e quello interno mentale. Nel problema matematico l'ordine mentale è lo schema che noi prepariamo per la raccolta dei dati e tutto ciò che indica la strada da seguire; l'ordine esterno è la chiarezza della scrittura, l'uso degli spazi nella pagina ecc.

Indubbiamente i due ordini si aiutano. Nel tema l'ordine logico è la catena dei ragionamenti che deve sempre arrivare ad una dimostrazione, mentre l'ordine esterno è non solo la bella scrittura, ma principalmente la forma con cui le parole, le frasi, vengono espresse.

Importante a questo proposito l'uso della punteggiatura, la scelta delle parole, la quantità delle espansioni.

Mi sembra che stia parlando di grammatica; ma spesso noi la chiamiamo logica quando cerchiamo le FUNZIONI. Io so che la logica è un ordine mentale; ecco allora che attraverso l'ordine esterno sono rientrata nell'ordine interno.

Dicembre

Il gioco ed il lavoro miei ragionamenti dopo la solita chiacchierata in classe

Quando un bambino gioca pensa solo a quello e non cerca le altre persone per dare una dimostrazione del suo divertimento. Quando un uomo lavora può avere due facce: allegria e disaccordo.

Disaccordo perché se il lavoro non è piacevole va in disaccordo, proprio perché le sue qualità sono eterogenee e le idee variano da uomo a uomo.

Nota didattica Trovo sorprendente il tentativo di esplicitare concetti così articolati ed interiori e noto l'uso di un metodo mentale fatto di corrispondenze e schematizzazioni che derivano dalle abitudini assorbite durante il rapporto didattico.

Quando noi abbiamo fatto la recita, pensavamo solo al divertimento e alla novità della creazione. Per un periodo ha continuato ad essere un gioco, ma poi le cose sono cambiate e il divertimento si è tramutato in lavoro molto serio.

Ognuno di noi desiderava diventare famoso, ma non nel teatro, nei lavori più belli e così entra in azione l'allegria. Quindi le nostre idee cominciavano veramente ad essere in accordo con il lavoro di un uomo. Il gioco e il lavoro, se si pensano con la fantasia, sono due inseparabili amici che stanno sempre insieme anche se qualche volta uno è meno evidente dell'altro.

Proprio come la scoperta di Mendel; egli aveva sperimentato l'effetto del polline di una pianta piccola in quello di una pianta grande e viceversa. Il risultato dopo la seconda prova

DICEMBRE 2008

è stato "ogni tre piante grandi, una piccola". Questo è accaduto perché le due generazioni si sono mischiate e nessuna di esse poteva sparire. Ancora più preciso è l'esempio della prima prova perché Mendel si era ritrovato tutte piante grandi, ma anche se non era apparente vi era qualche cosa che mischiava le due specie.

Nota didattica L'alunna ha riflettuto sul tema gioco-lavoro traendo da lezioni apparentemente distanti un legame logico sorprendente "nel gioco serio al pari d'un lavoro..."

Gennaio

L'influenza

L'influenza quest'anno ha colpito molta gente e con molta facilità è riuscita a colpire anche me e la mia famiglia. Il suo arrivo non ha portato altro che tosse, mal di gola, mal di testa e altri sintomi molto noti. Quando mi sono accorta che nel mio corpo vi era un ospite non gradito, ho cominciato ad attaccarlo, ma una sola cosa non può vincere un miscuglio di fastidi causati dall'influenza e allora sono passata al contrattacco con delle supposte, dell'antibiotico e tanto ghiaccio sulla testa.

La febbre era molto alta e non vi era modo per farla calare.

Le mie giornate passavano stando a letto e a guardare la mia stanzetta; non potevo fare altro perché se accendevo la televisione il mal di testa aumentava e il fastidio della febbre si faceva sentire.

Finalmente, dopo parecchi giorni di letto, ho cominciato a sentire un gran miglioramento perché dopo una grande sudata la febbre aveva cominciato a calare non lasciando più tracce di se stessa.

La febbre non c'era più e con sé aveva portato via altri piccoli fastidi; la battaglia stava finendo, potevo quasi dire di essere guarita. Purtroppo dopo due giorni i miei genitori si sono ammalati anche loro e io, ancora convalescente, ho cercato di fare del mio meglio per rendere il fastidio di una malattia meno pesante. Mi sembrava di essere uscita dal mondo dei bambini per entrare in un mondo di grandi. Alla sera riflettevo sul mondo dei grandi e pensavo a quanto era complicato.

Se non vi entri al momento giusto ti trovi davanti a mille porte e se non si hanno le chiavi si combinano solo pasticci. Dopo un po' di giorni sono guariti, in tempo per il capodanno! Dopo questa influenza ho capito molte cose e quindi dopo tante noie ho scoperto qualcosa di positivo, quasi una porta che mi ha fatto diventare più grande. Non avrei mai creduto che una semplice influenza mi portasse a scoprire un tale ragionamento.

Gennaio

L'organizzazione

L'organizzazione deve essere presente in ogni cosa, perché senza di essa non si può fare niente.

Quando io e i miei compagni inventiamo qualche cosa, cerchiamo di organizzarci il meglio possibile, ma se siamo privi di materie prime proviamo difficoltà.

Se ci troviamo davanti ad un problema quasi irrisolvibile sembra che l'organizzazione serva poco ed entrano in scena gli ostacoli. Essi sono come dei muri che non ci permettono di arrivare al nostro traguardo. A me capita spesso di trovare degli ostacoli e faccio del mio meglio per superarli e a volte, se sono organizzata, ci riesco, altre no. Le persone grandi hanno sempre molto bisogno di organizzarsi, perché si trovano davanti

Download www.maecla.it

DICEMBRE 2008

molti lavori impegnativi. Vi sono molti tipi di organizzazione. Io parlo spesso di organizzazione con mia mamma. Con lei riesco ad esprimermi con facilità e quando c'è da fare un lavoro dico sempre: - Se manca l'organizzazione nasce il tuo nemico che è l'ostacolo. Se riesci ad organizzarti, gli ostacoli non ti danno più fastidio e vinci con facilità. -

Nota didattica Invito gli alunni a scrivere i loro ragionamenti stimolati da una conversazione iniziale e spesso dico di concludere i loro scritti con una "riflessione finale". In questo caso l'alunna ha aggiunto una riflessione finale separandola dal testo.

Riflessione

La riflessione non è importante perché tutto il testo lo è, ma dicendo così voleva far capire che senza la riflessione non può neanche esservi l'organizzazione.

Gennaio

Le parole: una grandissima ricchezza a disposizione di tutti e sulla quale non si pagano tasse

I libri sono la chiave del sapere, perché dentro di essi vi sono le parole che sono la ricchezza più grande. Esse non hanno prezzo, sono sempre a disposizione di tutti e forse l'unico prezzo che si deve pagare è la fatica di comprenderle.

Quando ascolti la tv, quando senti parlare papà o la mamma, dovunque le puoi trovare.

Esse possono essere comprese in due modi: quello assurdo, perché quando si usano male si parla a vanvera e quello intelligente perché le sai capire.

La comprensione ti porta alla ricchezza; per diventare ricco non basta la conoscenza, ma ci vuole un po' di impegno ad usarle correttamente; solo così puoi essere migliore degli altri.

Le parole sono il nostro mezzo di comunicazione; quando fai un testo o dello scritto, ti entrano in bocca e se hai le idee chiare scrivi tutto correttamente, senza errori di idea. Purtroppo chi non può usare la parola come mezzo di comunicazione, perde tanta ricchezza e l'unico modo per farsi comprendere è cercare di trasmettere l'idea nel cervello di chi ti sta osservando. Le parole non si possono conquistare senza sforzi e senza memoria. Ogni giorno centinaia di loro entrano nel nostro cervello e si autopiantano con le nostre idee come i semi di una pianta.

Le occasioni sono tante per prenderle e chi le butta via rimane povero di idee e di parole, anche se è ricco di denaro.

Anche chi non riesce a comprenderle può diventare ricco se lo desidera, ma per riuscirci deve imparare ad usare tanta fantasia e soprattutto deve sempre far risultare le sue idee omogenee con quelle delle parole, solo così la ricchezza ti regnerà sempre e costantemente nel cervello.

Gennaio

Continuando il discorso sulla conoscenza delle parole

Questa mattina il maestro ci invita a prendere al volo una nuova parola e ci sollecita ad acchiapparne il significato.

Maestro: - Impalpabile!-

Download www.maecla.it

DICEMBRE 2008

Sedici diciottesimi di classe rimangono zitti.

M: - Qual è la frazione complementare?-

Naturalmente due diciottesimi

Tra coloro che hanno parlato è uscito fuori che "impalpabile" è qualcosa di finemente concreto, o addirittura qualcosa di imprevedibile. Allora un oggetto impalpabile c'è o non c'è?

Dicendo "impalpabile" il maestro ha pensato alla impalpabilità del "punto geometrico", così, poiché non l'aveva mai spiegato, ci ha posto un'improvvisa domanda che per noi ascoltatori cambiava argomento come una barca muta rotta per il rapido mutar dei venti.

M: - Proviamo a dire che cosa è un punto geometrico?-

Tiziana dice :- È un punto di partenza!-

M: -Il punto serve a costruire una linea-

Roberta dice: - Il punto è complementare ad un quadro spazio o piano. -

Nota didattica Sembra impossibile, ma l'aver usato una frazione nella chiacchierata iniziale ha stimolato l'alunna ad usare in modo personale il concetto di complementarietà. Anche l'accento alla "fantasia" nel testo precedente dimostra quanto gli alunni, stimolati opportunamente, riescano ad usare in proprio concetti che abitualmente rimangono confinati nell'ambito delle classiche "materie", rendendo lo studio noioso e poco partecipativo.

Alcuni hanno parlato delle funzioni del punto, senza però definirlo. Ecco alcune frasi azzeccate.

Francesca e Stefano dicono che è un riferimento preciso e il maestro aggiunge determinato.

Ci siamo avvicinati a dire che il punto è un piccolo cerchio.

Ivana, sentendo questo, dice che se è così allora il punto è una figura geometrica.

Si può dire che è un piccolissimo spazio; è un insieme di spazio che occupa.

Silvano aggiunge che occupa qualcosa di piccolo che è come se non occupasse.

Possiamo dire che lo spazio è un insieme e il puntino un suo elemento e così di seguito.

Da questa raccolta di osservazioni nasce la vera definizione di punto.

IL PUNTO È UN ELEMENTO DELLO SPAZIO CHE NON HA DIMENSIONI

Allora Luigi esclama: - Se c'è, ma noi non riusciamo a misurarlo è come l'azoto che c'è, ma noi non possiamo catturarlo nel respiro.

Altri possono però! Quando lo fanno, ci aiutano grandemente.

Tornando al punto, allora non esiste, ma unendosi con altri punti non esistenti crea una cosa esistente e misurabile; è iniziato un ragionamento geometrico, matematico, ipotetico, religioso, filosofico.

Nota didattica Per la quarta elementare siamo andati forse troppo avanti, ma ho solo seguito il fluire dei ragionamenti cercando di unificarli, traendone un vantaggio didattico

Gennaio

C'è sempre un momento in cui ci si sente un po' più grandi...

A me piace molto sognare tutto ciò che riguarda il mio futuro; a volte vi sono dei piccoli gesti che faccio che mi fanno sentire importante e quindi un po' più grande.

Questa sensazione è bellissima, perché ti fa sentire capace di far tutto.

Un giorno mi sono alzata con l'intenzione di fare il caffè per colazione; ero molto felice, perché ero sicura delle mie capacità, ma purtroppo la sicurezza mi ha portato a fare un

[Download www.maecla.it](http://www.maecla.it)

DICEMBRE 2008

disastro completo, perché avevo messo il sale nel caffè e le conseguenze...

A scuola organizziamo molte cose e lo scopo è di vedere il nostro lavoro realizzarsi e così io e i miei compagni riusciamo ad assaporare la grandezza di riuscire.

Quando io scopro qualcosa mi sento veramente grande, perché sento in me un miscuglio di idee e di grandezza, così se per mezzo si usano le proprie capacità, il tesoro aumenta e la sensazione dell'essere grande cresce. Io mi sento grande anche per delle sciocchezze e il motivo è semplice: veder realizzare i propri sogni, non ti dà solo una sensazione di grandezza mentale, ma provi un sacco di cose nuove, anche se non riesci ad assaporare tutta la gioia della conquista perché sono sentimenti mascherati. È una ricchezza che può essere paragonata alla conoscenza delle parole perché è un'emozione che non finisce mai e ha mille significati.

Quando il maestro spiega, io mi sento grande perché se riesco a comprendere mi sento realizzata.

È bello sentirsi grande perché è bello far entrare dentro di te la speranza di riuscire nelle cose nuove.

Gennaio

Una descrizione: il medico

Il medico è una persona molto utile, perché aiuta le persone a guarire. Io non vado spesso dal dottore, ma quando ci vado osservo sempre lo studio, soprattutto come è sistemato. Egli ha più di una funzione perché oltre a guarire, riesce a farti sentire più grande perché quando parla con me o con altri pazienti chiede delle cose abbastanza difficili e questo accade perché vi sono tanti tipi di materia medica e il dibattito che avviene tra il paziente e il dottore varia secondo la materia frequentata.

Nota didattica E' evidente il conflitto espressivo dell'alunna che veste i concetti con un cumulo di parole e frasi che per l'insegnante sono conquiste in itinere e danno soddisfazione, mentre per un lettore adulto e poco avvezzo potrebbero sembrare attorciture espressive....no, sono passi di crescita, conquiste da godersi nel loro complesso.

Purtroppo all'inizio avevo una grande paura di questo uomo che a prima vista sembrava tanto severo e duro e che non si lasciasse coinvolgere nelle parole del paziente, ma con il tempo ho imparato a conoscere meglio ogni dottore, ma solo con il tempo mi sono accorta che, ogni volta che vado, scopro una loro funzione diversa e in questo caso si tratta della comprensione che abbinata ai farmaci potrebbe essere la miglior cura.

I dottori sono come le piante, perché ognuno di loro ha una funzione ben diversa e quindi in un certo senso sembrerebbero eterogenei tra di loro, ma la verità è singola, perché ognuno di loro ha lo stesso scopo e le cose diventano omogenee.

Vi è un altro legame tra il dottore e le piante, perché vi è il medico omeopatico. Egli cura le malattie con le piante e la cosa strana è che senza abbinare i farmaci alle piante riesce ad arrivare alla sua meta.

Anche io ho avuto la mia esperienza dal medico omeopatico; mi ha curato con delle erbe e i risultati sono stati ottimi. Ci sono andata due volte e io stessa ho notato un miglioramento; perché a parte le brigliole scomparse, sulla pelle vi era qualcosa di più e quella cosa era un miglioramento fisico e mentale; quindi la cura e l'assistenza di un dottore servono a mille cose e oltre a curare i malanni riescono a schiarire le idee.

[Download www.maecla.it](http://www.maecla.it)

DICEMBRE 2008

Gennaio

Nota didattica Oggi si inizia con il solito ragionamento occasionale e si parla di mente, memoria, parole, in una mescolanza di ragionamenti che finiscono per essere sintetizzati da un "tema" che propongo agli scolari.

La mente...un registratore vivente...

L'alunna scrive alcune pagine che mi lasciano veramente meravigliato per la rielaborazione dei discorsi e per l'uso appropriato di concetti precedentemente acquisiti. La maggioranza degli alunni ha reinterpretato, con lodevole risultato, i discorsi fatti, ma Francesca in questo caso ha dimostrato notevoli capacità tanto da non essere credibile d'autenticità per un lettore non iniziato. Propongo il suo elaborato.

Ogni giorno il nostro cervello raccoglie come un aspiratutto migliaia di idee e parole. Capita spesso che per molti mesi o anni la stessa informazione entri dentro il nostro cervello e dopo un po' esso completa la sua funzione ed entra in scena la mente. Essa, come un registratore, registra ogni informazione, così che ogni volta che si deve accendere la luce si accende anche la mente con la vecchia informazione e noi mettiamo liberamente la mano sull'interruttore.

Questo succede non solo per l'interruttore della luce, ma anche per il corpo umano. Se una persona si fissa su qualcosa che non c'è, il cervello butta dentro un'informazione che non esiste e, pian piano, la trasmette alla nostra mente, che prima o poi usa questo messaggio, creando guai.

Succede così perché il nostro cervello non può guidare da solo tutto il corpo e allora noi, senza accorgercene, diamo delle informazioni che possono essere utili, ma sbagliate e quindi le conseguenze ce le siamo create noi stessi. Questo strano registratore funziona meccanicamente per mezzo di un trapasso da cervello a mente, stimolato da noi stessi. È uno stimolo che avviene per abitudine, perché la mente e il cervello hanno due funzioni diverse, ma la loro coniugazione li porta ad una unione che ha la conseguenza di creare una funzione singola.

Nota didattica: In questo passaggio mi sembra di rivedere le lezioni di grammatica relative all'unione funzionale tra soggetto e verbo...

Forse non hanno sempre una funzione singola, perché la loro unione avviene per uno stimolo relativo che non sempre si verifica e, quando questo accade, causa delle confusioni di mente e, quindi, di memoria.

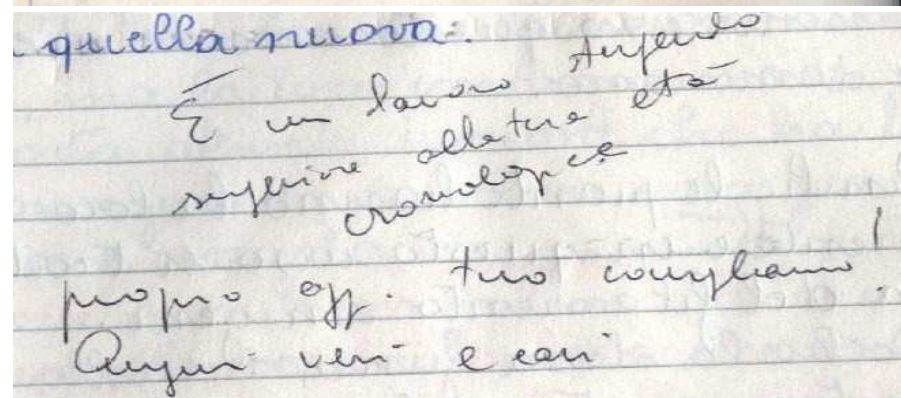
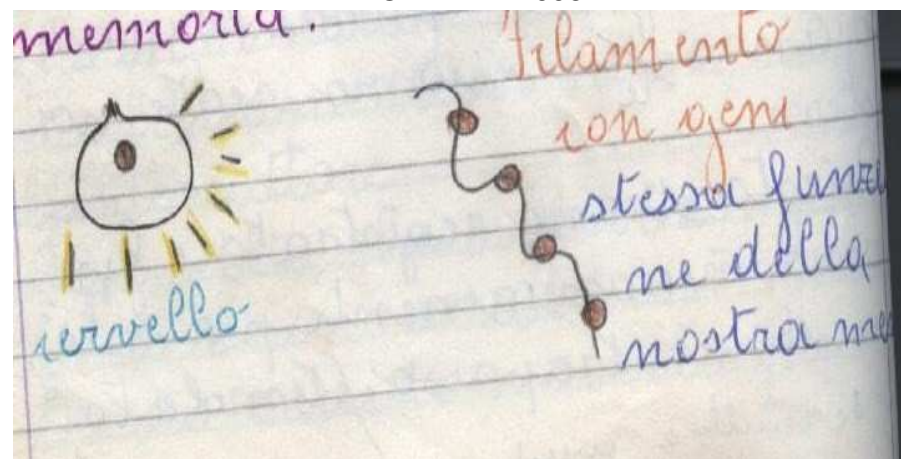
Come al solito la coniugazione tra una materia e l'altra è sempre presente e in questo caso le scienze dominano.

Anche le piante hanno una loro "mente" fisica e in questo caso si tratta del filamento con geni. Esso ha la stessa funzione della nostra mente, perché i geni sono le informazioni e, ogni volta che una di loro viene utilizzata, vive la sua funzione, ma memorizza il vecchio messaggio. Vedo una differenza tra il filamento e la mente; il filamento dopo aver dato il messaggio ne usa un altro senza nessuna conseguenza, mentre la mente dopo aver utilizzato l'informazione causa una perdita di orientamento nei confronti di quella nuova.

Nota didattica Certo le affermazioni sono da limare e rivedere, ma un'alunna che si avventura in simili riflessioni merita la ribalta...

[Download www.maecia.it](http://www.maecia.it)

DICEMBRE 2008



Gennaio

Se fossi una grande attrice

Io non ho mai sognato di diventare una grande attrice, perché il mio sogno è un altro, ma ho fatto molte esperienze da mini diva e le cose sono andate benissimo.

Se fossi un'attrice il mio comportamento sarebbe: andare ai ricevimenti, vivere in una grande villa con i miei genitori, ma soprattutto cercherei di impegnarmi nel mio lavoro per cercare di soddisfare me stessa e il pubblico.

Quando un bambino cerca di veder realizzato il suo sogno, si impegna moltissimo e qualche volta, quando vede un film che parla del mestiere desiderato, a volte ci si potrebbe montare un po' la testa perché la realtà è sempre poco evidente; non sempre, ma quasi.

Fare l'attrice è una responsabilità troppo grande e impegnativa; non tutti riescono ad arrivare in alto perché la voglia, la volontà, la speranza e la fortuna non sono sempre presenti, ma io sono sicura che con sforzi e buona volontà riuscirei.

Credo che la mia vita e il mio lavoro sarebbero felici, anche se ci vuole costanza ed impegno.

[Download www.maecia.it](http://www.maecia.it)

DICEMBRE 2008

L'ambiente del teatro è molto duro, perché un momento sei felice, spiritosa ecc, mentre altre volte devi essere cattiva, maligna ed antipatica. Questo dipende dalla scelta dei ruoli e dagli imprevisti.

Certo sarei molto felice di essere famosa e amata da tutti, ma le cose belle vengono rovinare dai giornalisti che fanno molte interviste. Il mio obiettivo sarebbe il successo e sono sicura che con il tempo imparerei ad abituarli alle telecamere, al pubblico e al regista con i suoi cambiamenti inaspettati. Non mi spaventa diventare un'attrice, ma l'ambizione di esserlo mi fa paura, perché se pensi di diventarlo cominci a crearti degli ostacoli non veri e sai già che in quel mondo troverai degli amici e dei nemici.

Gennaio

Le riprese del "salotto"

Nota didattica Già da anni conduciamo uno studio delle scienze vivendo esperienze all'aperto e raccogliendo i nostri studi in un quadernone. Ora per aver sempre presente i nostri studi e saper ripetere le lezioni accumulate nel tempo ci riuniamo come fossimo in un salotto e cominciamo a parlare tra di noi, reinterpretando i nostri scritti.

Con il maestro abbiamo organizzato un salotto per dare spazio al ripasso delle scienze. In questo modo ognuno di noi aveva la possibilità di dire qualcosa sui vari argomenti senza sentirsi interrogato; lo sforzo non era difficile perché potevamo avere il quadernone come guida.

Il maestro ci riprendeva con la telecamera e noi, oltre ad essere orgogliosi, eravamo anche molto emozionati anche se non c'era motivo.

Ho imparato molte cose, soprattutto a conoscere meglio i miei compagni. Nel parlare ognuno di loro esprimeva qualcosa in mille modi, in mille gesti. Chi usava le mani e gesticolando esprimeva ogni cosa che era scritta sul quaderno. Purtroppo non tutti riuscivano a parlare e a raccontare, quindi il maestro cercava di stimolare queste persone, anche se in alcuni casi i suoi tentativi sono stati inutili.

Io sono riuscita a parlare, perché mi piaceva partecipare al discorso e allora, passando il tempo, ho imparato a vincere le mie timidezze e la paura di sbagliare. Ho provato tante emozioni, ma a volte non riuscivo ad esprimermi e quando lo facevo rischiavo di sbagliare; l'errore non era di idee, ma era che potevo intralciare le idee degli altri con il mio intervento.

Sono sicura che per fare un buon dialogo, o dibattito, ci vuole la collaborazione del gruppo.

Con il tempo abbiamo imparato a lavorare in gruppo e ora riusciamo sempre meglio. Con questa esperienza ho imparato a riconoscere una vera emozione e ho verificato che riesco a parlare di ogni argomento con naturalezza da salotto. Forse i miei compagni sanno almeno la metà di quello che hanno scritto, ma nel salotto possono ascoltare e arricchirsi se riconoscono di non sapere.

Gennaio

Che discorso!!!

Quando un bambino piccolo disegna, senza accorgersene usa il cervello in modo da riuscire a scolpire l'immagine che sta davanti.

A volte non ci riesce bene, perché non ha ben chiara nella testa l'idea dell'astrazione. Questo accade per tante persone, non solo ai bambini. Anche a me capita spesso di non riuscire a disegnare l'oggetto modello, perché, quando devo disegnare qualcosa di piatto tipo un tavolo, faccio sempre qualche errore nel disegnare le gambe o nello stabilire l'angolazione più giusta.

DICEMBRE 2008

Questa mattina ho imparato un po' meglio ad usare il mio cervello e i miei occhi.

Il maestro ci ha fatto capire che per disegnare non basta osservare, ma ci vuole del pensiero che ti guida a guardare le cose nella giusta o desiderata angolazione.

Se si vuole fare un disegno perfetto bisogna usare la prospettiva, che è il trucco per disegnare i lati o gli angoli di una forma piatta.

I pittori hanno ben chiara l'idea della prospettiva e dell'astrazione. Loro disegnano con facilità ogni cosa, perché hanno tanta padronanza del loro occhio e cervello e riescono bene. Vi sono persone che aspirano a essere pittori, ma non riescono a padroneggiarsi, quindi faranno disegni piatti senza profondità.

Il maestro ci ha anche detto un nome fantasioso che con una sola parola spiega con facilità tutta questa FUNZIONE (occhio magico), perché quando noi guardiamo una cosa da varie distanze dobbiamo sempre pensare alle linee che si incontrano e che poi arrivano insieme al loro punto di riferimento, in base alla loro lunghezza.

In questo caso è un po' difficile dire che funzione ha questo punto; generalmente il punto è un elemento dello spazio senza dimensione. Non è facile, perché in questo caso il punto non occupa spazio, perché nel disegno le linee non si vedono ed è giusto, ma la cosa importante è che il punto magico deve essere ben presente nel nostro cervello; solo così il nostro disegno diventa più reale.

Le mie impressioni su questo discorso sono emozionanti e sono sicura che ogni volta che riprenderemo il discorso ne farò sempre uso e i miei disegni miglioreranno.

Analisi logica grammaticale
 Sollazzo e riso (5) (1) (5)
 della novella età 1-6 4 E
 dolce famiglia 6 stts → s
 e (1) congiunge
 te (5)
 german di giovinezza 8 stts → s 14
 amore (5)
 sospiro acerbo 8 stts → s (6)
 dei provetti giorni 1-6 4
 non uro (7) (3)
 ro (2)

Nota didattica Inserisco alcune pagine di lavoro grammaticale per ricordare che il nostro diario di scuola è ricco di lavoro. Per i riferimenti grammaticali vedi <http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/bibliodida.htm>

Ricostruiamo la frase in prosa in base ai numeri

Io non uro il sollazzo e il riso famiglioso dolce della età novella e ti chiamo german di giovinezza e acerbo sospiro dei giorni provetti

Io non desidero la gioia e i divertimenti che sono compagni piacevoli della giovinezza e non uro l'amore che è il primo compagno della giovinezza e rammarico della maturità

È nato un nuovo simbolo che sopra una vecchia FC (aggioggette) in un nominale; uro mai accaduta prima l'uo allora che trattandosi di un nominale che è sostantivo con la stessa F del C diremo che

6 non è aggettivo
 ma è s (sostanze)
 che attribuisce
 s → ad un'altra sostanza
 l'uo nascente

14 gennaio

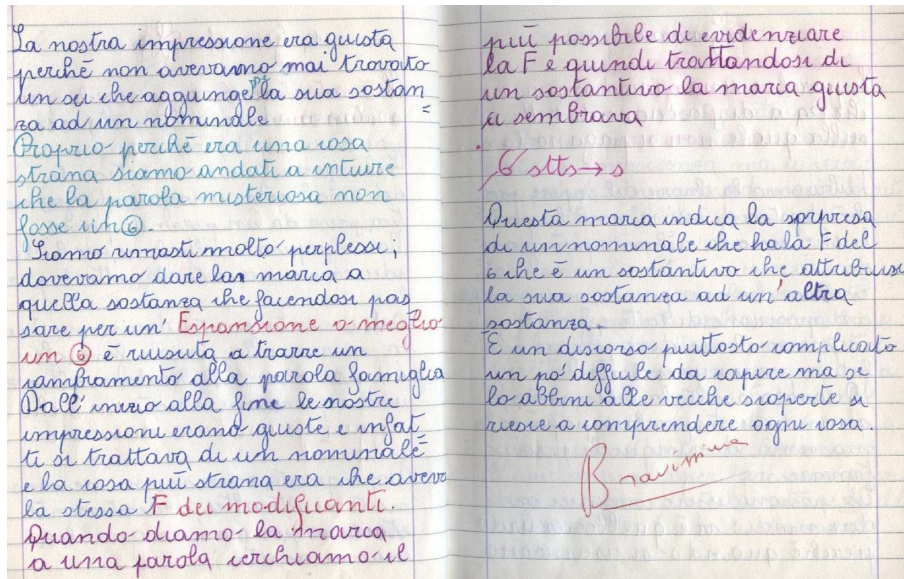
Il @ sostantivo che aggiunge la sua sostanza ad un'altra sostanza.

Pochi giorni fa ci siamo trovati ad analizzare una frase di grammatica presa da un pezzo di poesia. Non si urova molto bene, perché le idee erano nascoste sotto le parole.

Ad un certo punto dovevamo dare la marcia alla parola famiglia e ci siamo trovati che davanti avevamo una espansione e uro un @ che aggiunge un loco di colore in più.

Dopo questa osservazione ne sono state molte altre; evidentemente stavamo per scoprire qualcosa di nuovo.

DICEMBRE 2008



Febbraio

Il mio maestro

Il mio maestro è molto simpatico; a lui piace molto andare nel profondo in ogni spiegazione. Dice sempre che ogni materia è importante, ma dal punto di vista mio, è molto più appassionato di piante. È un tipo molto variabile, anche se a volte può essere molto sbrigativo. Ha molti interessi, ma come ogni persona deve prendere delle decisioni su cose che a volte non piacciono. Al maestro non piace scrivere le schede e dice che è una cosa noiosa e stancante. In questi giorni deve compilarle e si vede chiaramente che il suo volto non è molto felice. Io in questa classe mi sento libera; anche se quando il maestro sgrida qualcuno, pur essendo sicura che lo fa per un buon motivo, mi sento colpevole per lui anche se non capisco il perché. Non è una persona vendicativa e non dà delle note per motivi assurdi, ma quando è necessario deve agire secondo l'ordine della sua idea. È molto sincero nei nostri confronti, perché quando ha qualcosa da dire la dice sinceramente. Noi vediamo la sua idea spiccare fuori dal cervello per mezzo di un colpo sulla fronte; in quel momento capiamo subito che il maestro ha avuto un'idea brillante. Ha il vizio di pettinarsi sempre la barba perché evidentemente avendo pochi capelli si pettina la barba.

Download www.maecia.it

DICEMBRE 2008

Febbraio

Osservo il melo

Ieri sono andata in campagna assieme ai miei genitori e agli zii. Camminando, mi sono trovata davanti ad un melo; a prima vista non sembrava quel tipo di albero perché non aveva alcuna caratteristica che corrispondesse ai ragionamenti scritti sul nostro quadernone. Dopo un po', osservando attentamente, sono riuscita a cogliere una piccola caratteristica che mi portasse a dire "È un melo!" La chioma era a forma di ombrello e l'albero era alto e per terra vi era un tappeto di bucce e qualche mela marcia; a quel punto mi sono sentita un po' sciocca; cercavo e non vedevo. Poi, dopo un po', mi sono resa conto che non ero stata poi tanto sciocca, perché io sono andata subito ad osservare le parti più difficili e non mi sono resa conto delle cose sotto e intorno a me. L'albero era pieno di ricacci: evidentemente era molto tempo che non veniva pulito o potato alla base. Più ci stavo sotto e più mi rendevo conto che tutto quello scritto sul quadernone era vero e che i dati corrispondevano sempre di più. I fiori del melo nascono a primavera come tutti gli altri, ma vi è una grossa differenza nelle foglie; esse nascono allo spuntar dei fiori. Il melo infatti era privo di foglie e fiori e questo per la prima volta non mi sorprende affatto.

Febbraio

Sistemazione del televisore e del videoregistratore

Il maestro ha portato un televisore per farci assistere ad un concerto registrato. Naturalmente come ogni cosa che va a corrente elettrica, ci vogliono i **rapporti omogenei** per collegare i fili. Ci siamo fatti una raccolta dati ipotetica, perché ogni volta che si doveva attaccare un filo prima facevamo dei ragionamenti che parevano difficili. Il televisore aveva un modo di alimentarsi diverso dal videoregistratore e quindi sono nate alcune complicazioni. Il maestro ha preso la prolunga del televisore che è un po' speciale, perché ha una scatolina che si chiama trasformatore. La sua **funzione** è molto semplice, perché, quando il filo viene collegato al punto giusto, esso comincia a trasformare la corrente in modo che la televisione possa ricevere l'alimento giusto. Dopo aver collegato i fili alla televisione e al videoregistratore si doveva ancora fare una cosa importante: mettere in rapporto i due oggetti e, per farlo, il maestro ha usato un cavo in modo che il videoregistratore potesse mandare liberamente le immagini al televisore.

Il concerto ascoltato in classe

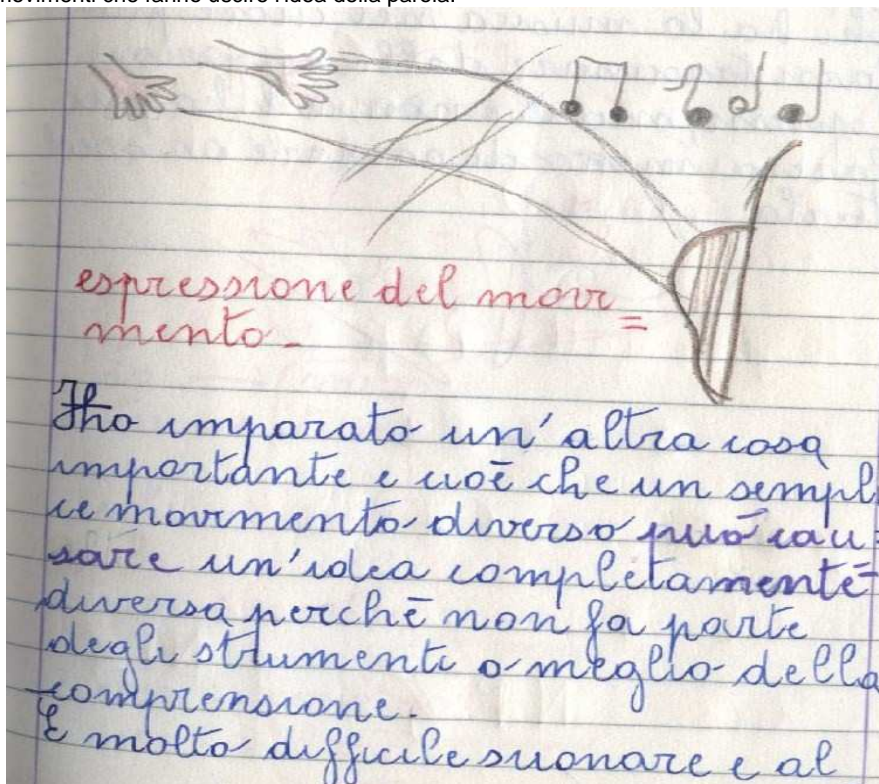
Quando si ascolta un concerto, bisogna capire quello che si sta facendo e la cosa più difficile è comprendere il linguaggio della musica. È bello provare la sensazione di comunicare con gli strumenti, capire i gesti del direttore d'orchestra. Ognuno dei musicisti esprime qualcosa di diverso anche se la guida li porta ad essere tutti uguali nel comprendersi a vicenda. Anche io posso definirmi una direttrice d'orchestra, perché quando scrivo dirigo i miei pensieri e riesco a farli cambiare di direzione in base alle mie punteggiature. Quando si sente questa musica, riesci ad aprire tutto il tuo cuore e cominci a pensare a tante cose belle e fantastiche. In questo momento stiamo ascoltando una "polca" e mi

Download www.maecia.it

DICEMBRE 2008

sembra di essere in un bosco con tanti uccellini che cantano e che vanno a tempo sui loro versi. In realtà non sono gli uccellini che cantano, ma sono gli strumenti e i musicisti che fanno questo e naturalmente ci vuole un'intesa perfetta tra di loro.

Ogni nota che suonano ti fa entrare in un mondo di pace e di tranquillità. Oggi la musica mi ha fatto capire che non servono solo le parole per comunicare, ma ci sono anche i movimenti che fanno uscire l'idea della parola.



allo stesso tempo esprimere. Ci vuole una capacità che non tutti hanno. Chi ha la musica nel cuore può farsi trascinare dalle sensazioni espresse, ma chi non possiede questa capacità non riesce ad avvicinarsi a questo mondo.

Marzo

Cronaca giudiziaria di una mattina

Oggi abbiamo teatralizzato un fatto vero ricostruendolo come fosse un processo.

Il maestro ha trovato il registratore rotto e fogli del quadernone in disordine.

C'erano imputati, parti lese, avvocati pro e contro, periti e testimoni.

Tutto si è svolto come in un processo vero ed è servito per responsabilizzare i ragazzi

all'analisi dei propri gesti, assumendosi diversi ruoli. Si è concluso con una mite

condanna, perché nel corso del dibattimento processuale è venuta meno la conseguenza accusatoria: il registratore non era rotto! E perché c'è stato un ritiro di richiesta danni. Oltre

[Download www.maecia.it](http://www.maecia.it)

DICEMBRE 2008

a ciò i ragazzi dovrebbero aver imparato il linguaggio dei processi e il loro regolare svolgimento.

Marzo

Il problema

Quando il maestro ci detta il piccolo pezzo che spiega il problema, ognuno di noi è sempre molto emozionato, perché non sappiamo ancora il futuro dei dati e principalmente del problema.

Alla fine dello scritto ci mettiamo tutti a svolgere e anche se non so precisamente cosa provano gli altri, io riesco a capire i miei sentimenti; io non riesco a stare calma un momento quando risolvo un problema, perché ho sempre il terrore di sbagliare e allora divento un po' inquieta.

In certi giorni, all'inizio dei primi problemi, sbagliavo molto spesso perché il timore di non arrivare in fondo e di sbagliare mi bloccava e allora facevo errori non di idea, ma di paura; questa vinceva su di me e questa incertezza mi terrorizzava.

Dopo un po' di tempo ho iniziato ad avere fiducia; certo facevo degli errori ugualmente, ma la cosa bella è che cominciavo ad essere più sicura e a poco a poco non sbagliavo più.

Ma ritorniamo allo svolgimento del problema. Quando scegliamo un'operazione, il maestro vuole sempre che vicino al risultato scriviamo le parole, ma non scritte a vanvera.

Quel che lui vuole è la spiegazione di quel che si trova con l'operazione appena eseguita, così ottiene la prova che noi stiamo ragionando da soli e soprattutto che sappiamo quel che facciamo. Io credo che le parole siano la cosa più importante e ne abbiamo avuto la prova quando il maestro, andando avanti nelle operazioni, si accorse di non sapere cosa trovava.

Probabilmente ha fatto tutto questo per farci capire le conseguenze, ma noi non ne abbiamo mai avuto il sospetto perché lui ragiona sempre insieme a noi e il più delle volte le cose che studiamo sono nuove anche per lui. Noi non ce ne siamo mai accorti, ma ogni volta che il maestro propone un problema da risolvere, il grado di difficoltà aumenta sempre più, anche di poco. Proprio come l'aggettivo di grado superlativo. La sua luce aumenta l'idea della parola o diminuisce in base all'aggiunta che si dà.

Marzo

L'insieme della furbizia e della simpatia nei rapporti con gli altri

Mi sembra che esistano due tipi di amicizia e simpatia; quella falsa e quella sincera e gentile.

Ogni persona può essere giudicata in modo diverso dagli altri perché può essere in certi momenti simpaticissima e in altri antipatica.

In questo discorso mi pare entri anche la furbizia: non bisogna essere furbi in modo sbagliato, altrimenti non si può neppure essere giudicati furbi perché nascerebbe un nemico, che può anche causare la rottura di un'amicizia: l'antipatia.

L'antipatia è molto brutta perché, oltre a far litigare, può anche causare dei fastidi morali.

Al contrario la furbizia sincera ti porta ad essere corretta e in sintonia con la gente. Tutto questo per merito della simpatia.

A me personalmente è capitato di subire delle ingiustizie, se si possono chiamare così, perché molte volte la gente non sa giudicare quel che è bene e quello che non lo è.

[Download www.maecia.it](http://www.maecia.it)

DICEMBRE 2008

Comunque queste scortesie io le ho già ricevute, ma solo una volta sono riuscite a darmi dei fastidi morali.

Probabilmente fino ad ora non sono riuscita a spiegare cos'è veramente la falsità, perché in certi discorsi è meglio essere un po' superficiali anche perché è facilissimo sbagliare, perché la gente può interpretare una cosa per un'altra. Comunque voglio provare: la falsità è il frutto di un'amicizia non vera; mi limito a questo perché è difficile descrivere un sentimento quando non lo si prova.

Nota didattica Continuo a privilegiare, in queste presentazioni, le espressioni che riflettono il clima di lavoro della classe, e cioè un continuo coinvolgimento su tematiche di vita quotidiana dalle quali traspare tutta l'interiorità riflessiva dei bambini, il loro mondo fatto di sicurezze in formazione e tralascio i lavori grammaticali, i riassunti, le poesie, che integrano la vita scolastica.

Marzo

Dopo un discorso sull'opportunità dell'uso della calcolatrice, propongo questa traccia
La tecnica delle operazioni ci obbliga ad esercitare la mente, ma anche a faticare e le possibilità di errore aumentano. L'aiuto della calcolatrice dà rapidità e sicurezza al lavoro purché si sia padroni delle FUNZIONI

Quando si esegue un'operazione, il nostro cervello si mette in moto e segue il suo percorso matematicamente più giusto, o sbagliato.

È molto più facile sbagliare se non si usa la calcolatrice, perché essa fa tanti piccoli conti "personalmente" e non permette al nostro cervello di partecipare al suo ragionamento. Apparentemente sembrerebbe così, ma se ragioni scopri che il tuo cervello partecipa in modo diverso ai conti della calcolatrice.

Se una persona venisse abituata fin da piccola ad usare la calcolatrice crescerebbe in modo meccanico, perché sarebbe sempre pronta a rispondere ad un calcolo con il "cervello" di una macchina. Le persone cresciute così possono però avere un vantaggio: conoscere la funzione.

Certo andando avanti così si finirebbe per diventare schiavi della calcolatrice e del cervello altrui.

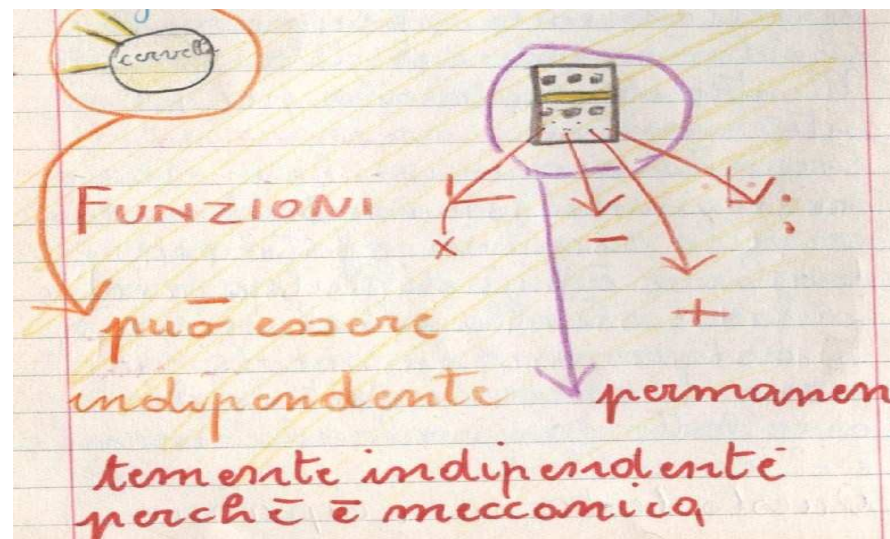
Si può essere schiavi delle cose di cui noi siamo dipendenti. Si può essere schiavi del frigorifero, della lavatrice come della calcolatrice. Se la si vuole usare, bisogna imparare a conoscerla, altrimenti è il nostro cervello che si adegua e si spegne. Devi imparare ad essere padrone delle funzioni, perché è il modo per far vincere la nostra intelligenza. Bisogna saper riconoscere quando si diventa schiavi, perché spesso molta gente non riesce a giudicare le condizioni in cui si viene a trovare.

Possiamo dire che l'uso della calcolatrice ha due facce come una moneta. Vi è un uso necessario come quando viene usata da ragazzi grandi o da chi la usa per necessità mentali.

Quando eseguiamo le operazioni in modo normale, il nostro cervello ragiona e fatica ed anche se è più difficile arrivare alla conclusione ti resta sempre la soddisfazione di avere eseguito e di aver fatto ragionare la mente. Questo testo non esprime la brutalità della macchinetta, perché altrimenti non l'avrebbero inventata, ma vuole esprimere due conseguenze diverse che possono causare la perdita della logicità mentale.

Download www.maecia.it

DICEMBRE 2008



Aprile

Come è difficile mangiare la pastasciutta!

Non avrei mai immaginato che mangiare ed usare le posate fosse così complicato. Con il maestro abbiamo fatto un'inchiesta che riguardava il modo di mangiare dei bambini. Ho notato che ognuno di noi ha un metodo diverso per mangiare: c'è chi arrotola la pasta in un modo, c'è chi usa il cucchiaino e altri modi che hanno molto meravigliato il maestro. Egli ci ha raccontato che chi usa la forchetta in un certo modo può avere delle abitudini sbagliate e questo può dipendere dal RAPPORTO che c'è tra il braccio, la gamba e l'occhio.

Queste tre cose devono avere un contatto di relazione intensissimo, o meglio molto coordinato.

Un bambino che ha l'occhio dominante sinistro, ma il braccio e la gamba destra, può avere qualche problema nello scrivere o nel camminare, perché ci potrebbe essere qualche impiccio.

Noi dipendiamo dal nostro movimento e allora bisogna cercare di fermare subito le abitudini scoordinate per cercare di farle ritornare nella strada di quelle buone.

Mangiare ed usare le posate è un po' come il salto ad ostacoli, perché le difficoltà nascono come i fili d'erba in un campo di ortaggi e quando inizi a mangiare comincia anche la tua corsa ad ostacoli.

Quello che c'è da superare è l'impugnatura della forchetta, il cambio tra coltello e forchetta, l'arrotolamento della pasta e tanti altri problemi che vengono a galla solo se ci ragioni.

Bisogna anche ricordare che l'abitudine di usare le posate deve dipendere da ciò che si mangia, quindi il coordinamento non deve nascere solo con l'occhio, con il braccio e la gamba, ma deve esistere anche tra i cibi e le posate.

Questo non solo accade nel mangiare, ma può capitare anche nel disegnare, perché se sistemi "l'occhio magico" al punto giusto la relazione è buona e il coordinamento esatto.

Download www.maecia.it

Aprile

L'aula è diventata una foglia; noi ci siamo dentro...

Questo può essere un titolo che può imbarazzare molto la gente e devo ammettere che all'inizio ha stupito anche me e i miei compagni.

Ogni volta che leggiamo il quadernone di scienze, scopriamo il livello dei nostri studi, ma quando scriviamo aggiungiamo qualcosa che aiuta a completare le vecchie informazioni e alla fine otteniamo il quadro esterno o interno di un elemento, oppure di un fiore, o di una foglia, come è successo ieri. Infatti ieri abbiamo studiato la foglia molto internamente; come se all'improvviso noi diventassimo piccini e cominciassimo ad entrare dentro di essa.

Entrando, abbiamo visto molte cellule che lavoravano instancabilmente per dare alla foglia tutta la protezione che occorre. Poi ingrandendo abbiamo visto una protezione veramente utile che faceva da impermeabile alla foglia: è la cuticola!

Arrivati a questo punto ci siamo accorti che senza ingrandire ancora più volte del solito non potevamo continuare la nostra esplorazione. Continuando il nostro viaggio d'ingrandimento, abbiamo preso un bivio e dopo abbiamo visto tanti tessuti con funzione diversa, ma della stessa cosa. C'era il tessuto a palizzata; quello lacunoso e poi l'epidermide superiore e inferiore che sono due specie di tessuti protettivi.

La parte superiore è più scura perché è più sottoposta alla luce, quindi ricca di cellule clorofilliane.

In quella inferiore appaiono le nervature e gli stomi.

Certo studiare sui libri o immaginare di andare dentro le foglie è bello; ma se le foglie diventassero a nostra misura, o meglio se entrassero nel nostro ambiente ingrandendosi, sarebbe una cosa veramente straordinaria. Queste foglie così grandi per essere studiate dal loro interno dovrebbero essere fatte di materiali che diano l'idea della fatica e del lavoro che avviene dentro la foglia. Devono essere ben chiare le pareti, in modo che si capisca che l'interno della foglia è diviso in varie camere. Ogni camera deve avere dentro ogni cosa di cui la foglia ha bisogno e ogni volta che si esce bisogna quasi nuotare nelle cellule per arrivare all'uscita e, concludendo con la fantasia, si può dire che l'uscita è bloccata da un insetto o dalla viscida bava di una lumaca.

Maggio

■ Maggio ■
 Scrivi quello che vuoi su quello che vuoi dopo aver ascoltato il maestro spiegare a ruota libera su argomenti attuali e dopo averlo sentito concludere:
 - Se non ti sei ancora fatto un'opinione faremo un altro dibattito! e ridere!!!
 Questa mattina in classe nostra vi è stato un'andare in giro di idee e parole.
 Naturalmente il nostro scopo era preciso, ma come al solito noi andiamo dentro i discorsi parlandone profondamente e spiegandone il motivo quindi a prima vista i nostri discorsi possono restare un po' oscuri per le altre persone.
 Il nostro discorso era sullo

sciopero generale.

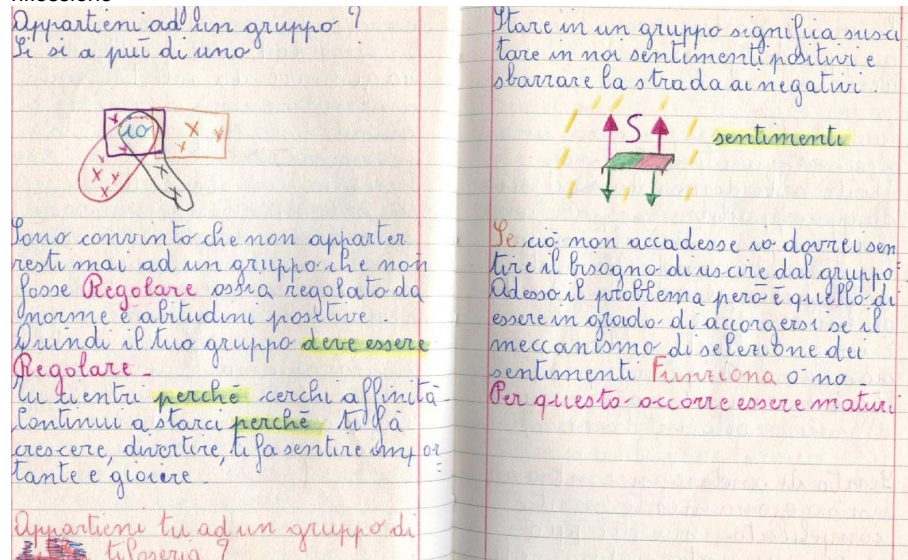
Forse non tutti i miei compagni sapevano precisamente il significato della parola "sciopero" e ammetto che anche le mie idee erano un po' confuse.

Mi viene da dire che lo sciopero è un riposo, è una tregua, è una fermata. Ragionando, certo è una fermata, ma non è una tregua, perché dietro scopri che c'è il dibattito e tutta una battaglia omogenea ed eterogenea allo stesso tempo. Ogni sindacato decide di mettersi d'accordo con gli altri gruppi e insieme decidono di discutere su varie idee e ognuno per fortuna riesce ad introdurre la sua idea nella commissione cercando di non farsi influenzare, perché questa è una nazione dove è possibile avere un'idea propria. Così chi ha un'idea sua non deve farsi influenzare dagli altri, altrimenti l'idea di far sciopero può avere il maggior numero di persone che lo fanno, ma non il maggior numero di idee, perché la decisione si è fatta strada per influenza.

L'idea dello sciopero non è l'unico problema perché una lite può nascere anche da un semplice aumento del pane, come ho studiato in storia.

Riprendo il discorso sull'idea di un altro. In questo discorso vedo due strade e io credo di averne già spiegata una. La seconda, cioè il ragionare da soli, ti porta a prendere una decisione e quindi una responsabilità maggiore. Bisogna però stare attenti perché altrimenti ci si può spingere verso una porta molto grande e se qualcuno la apre arriva ad essere troppo responsabile e quindi arriva a ragionare con un cervello più grande di quello proprio e questo forse non è un bene.

Nota didattica Propongo lo scritto dell'alunna come concreto esempio di quanto un bambino rifletta, se condotto, sui casi di attualità e questo sia per noi insegnanti motivo di riflessione



Dopo questo discorso propongo una traccia

La mia appartenenza ad un gruppo di tifosi mi fa pensare...

Sono mille i gruppi a cui una persona può appartenere. Certo alla domanda – A che gruppo appartieni? - puoi rimanere un po' meravigliata, ma la stessa domanda ti porta a pensare ad una infinità di intersezioni. È un po' difficile vederle se non le senti, quindi devi avere un rapporto di affinità molto intenso e sincero. sento di andare incontro ad un ragionamento molto complicato, ma che può essere superato solo se le regole sono in affinità con le idee.

Nota didattica: "solo se provo coerenza tra regole positive e appartenenza ad un gruppo"

I tifosi sportivi, pur di veder vincere la loro squadra, sono disposti a far di tutto per sostenerla, ma basta sentir la radio per avere la conferma che il più delle volte combinano guai.

La corrispondenza con il nostro discorso riguarda la maturità dei ragazzi, perché qualsiasi ragazzo veramente maturo lascerebbe un gruppo che combina guai di proposito e cercherebbe di far galleggiare le sue idee in mezzo al gruppo. Spesso invece le idee sconclusionate dei più prendono il sopravvento.

Maggio

Dopo una lezione di scienze riferite

Una respirazione molto strana...

leri abbiamo aperto un'altra porta di difficoltà nel mondo delle scienze. Il nostro discorso si basava sui lieviti e la loro FERMENTAZIONE.

Certo è una cosa molto curiosa riuscire a sapere come queste bustine dentro un impasto riescono a trasformare una piccola mescolanza in una pasta gonfia.

Naturalmente non era tutto qui quello che ci interessava, ma noi eravamo talmente impazienti di conoscere il meccanismo che cominciavamo a chiederci anche la cosa più semplice: come respiriamo? Il discorso cominciava a partire e noi sempre più sicuri della nostra voglia di conoscere abbiamo incominciato ad avviarci verso un percorso di mille avventure.

Noi sappiamo che ogni essere vivente respira prendendo ossigeno dall'aria. Noi però abbiamo scoperto che alcuni esseri non si servono di questo metodo. I lieviti si possono trovare in qualsiasi sostanza dolciastra e la loro respirazione è strana, perché si servono delle molecole della sostanza in cui essi si trovano. Da questa elaborazione si forma una metamorfosi di sostanze.

Naturalmente dovranno fare qualcosa per riuscire ad usare le molecole, infatti essi le smontano e il rimontaggio "causa" la metamorfosi e i prodotti che escono servono all'uomo, mentre il rimanente può essere detto "scarto".

Come è già capitato nel quadernone di scienze e in quello dei minerali, vi sono alcune cose che servono per approfondire l'altro. Infatti per riuscire a capire il meccanismo della respirazione dei lieviti abbiamo dovuto servirci dello stimolo dell'altro quadernone.

Maggio

È vero che è vero

Uno sguardo curioso del maestro dà il via alla lezione. Questa frase è un po' curiosa, perché ti fa rimanere perplessa. Cosa vorrà dire? Ognuno di noi può avere un'opinione e ha la libertà di dire ciò che vuole sulla provenienza dello sguardo del maestro.

Probabilmente dipende solo da noi riempire questa frase e il modo giusto è capire i nostri problemi e collegarli con lo sguardo del maestro nel momento giusto.

Se quello che ho detto fosse giusto, il maestro in quello sguardo rivolto a tutti noi avrebbe espresso stanchezza e voglia di far nulla. Queste sono mie ipotesi, perché il vero motivo di quello sguardo lo può trovare solo chi riesce a leggere veramente nelle espressioni degli altri.

Giugno

La consegna dei libri

Il maestro ci ha permesso di cominciare a leggere i primi capitoli dei libri di lettura, quindi abbiamo anche cominciato a vivere le prime avventure ed emozioni con le fiabe. La lettura della prima pagina ci ha portato con il pensiero dentro il racconto e noi abbiamo cominciato a fare gli avventurieri fino in fondo ed in breve una parte di noi aveva già finito il libro.

A questo punto è iniziata una catena di cambi. Quindi l'entusiasmo per la consegna finale è diminuito, perché sappiamo che prima o poi la catena dei cambi di libro arriverà anche a quello che ci consegnerà il maestro. Rimane la curiosità di quale sarà l'ultimo libro. Dovrei dire qualcosa sulla curiosità che mi sembra collegata con la felicità. Anzi la curiosità mi sembra collegata alla felicità come una frazione. Direi che la curiosità è $\frac{3}{4}$ della felicità e

DICEMBRE 2008

questo collegamento le rende vere entrambe; si tratta di un sentimento che le unisce e le mette in rapporto come quando il "di" rende vera la frazione.

Nota didattica L'alunna ha fatto riaffiorare le spiegazioni di matematica relative alle frazioni e precisamente quando raccontavo che una frazione esprime il suo valore reale se è legata ad una realtà es. $\frac{3}{4}$ di salame ed il legame è espresso da un "di".

13 Giugno
Avviso

L'anno scolastico si è concluso con $\frac{16}{19}$ di soddisfazione cioè con $\frac{19}{19}$ valore 0,84 e questo si rende felice. Dopo non può crearsi una triplice frazione che riesca a fotografare il proprio valore nelle 3 aree principali.

10 10 10
 ↳ soddisfazione 10
 ↳ scienze
 ↳ logico matematica

Formo i valori
1 - 1 - 1 -

Facciamo la somma dei valori e poi dividiamo in 3 parti.

così abbiamo un valore medio
 $3 : 3 = 1$
 Ora sommiamo i valori ottenuti:

$3 : 3 = 1$	9	9
$2,9 : 3 = 0,96$	1	0,96
$2,8 : 3 = 0,93$	2	1,86
$2,7 : 3 = 0,9$	1	0,9
$2,6 : 3 = 0,85$	1	0,85
$2,5 : 3 = 0,83$	2	1,66
$2,4 : 3 = 0,8$	1	0,8
$2,1 : 3 = 0,7$	2	1,4
		17,43

Ora facciamo uscire il valore medio dividendo con 19

17,43	19
171	091
=	33
	19
	16

DICEMBRE 2008

L'insoddisfazione espressa in B 10 è tutta dentro $1 - 0,91 = 0,09$.
 Dopo non porta un piccolo o grande contributo negato.

Per le vacanze
 Rileggere i problemi; fare almeno 5 illustrazioni del libro.
 Rileggere con attenzione poesie qua der rone & grammatica

Avviso
 Domani trascoreremo la mattinata a Ferrao.
 Ci si vede alle 8.30 davanti al portone della scuola quindi di ingresso normale e per chi non sarà accompagnato rientro normale.
 Le schede saranno consegnate il giorno 22 ore 9 e per chi non

potesse potrà ritirarle con tutto comodo in segreteria